

Meccanotessile

## PRIORITARIE INNOVAZIONE E CRESCITA DIMENSIONALE

Il meccanotessile italiano resta ai vertici mondiali, nonostante sia in atto una fase di trasformazione che ha visto alcune aziende uscire dal mercato mentre quelle ancora operative devono fronteggiare una concorrenza sempre più agguerrita. Lo ha detto Paolo Banfi, presidente di Acimit, nel corso dell'assemblea annuale che si è svolta a Milano alla fine di giugno. Ma, ha subito aggiunto, per competere su un mercato complesso, dove si affacciano nuovi concorrenti che propongono un'offerta basata solo sul prezzo e dove i gruppi meccanotessili maggiormente strutturati appaiono consolidare la propria posizione attraverso una serie di acquisizioni, la strada per i costruttori italiani non può essere che quella della innovazione e della crescita dimensionale.

Già oggi le imprese italiane fanno attività di ricerca e sviluppo. Ma, ha proseguito Banfi, è tuttavia necessario "un approccio più concreto all'innovazione, che passi soprattutto per una più stretta collaborazione tra aziende appartenenti alla stessa filiera, ed un più assiduo dialogo con il mondo della ricerca, accademico e non". Ciò indipendentemente dall'esito della richiesta, avanzata da più parti, di interventi governativi quali il credito di imposta pari al 10% delle spese totali sostenute in attività di ricerca ed un ulteriore credito per progetti assegnati dalle imprese alle università.

Il secondo fattore prioritario per l'industria delle macchine tessili riguarda la crescita dimensionale. Un processo di crescita interno all'azienda o attraverso l'aggregazione tra imprese, in una qualsiasi forma, è indispensabile per svilup-



*Nel corso dell'assemblea di Acimit, il prof. Marco Fortis vice presidente della Fondazione Edison (a sinistra, accanto al presidente Banfi), ha sottolineato la validità del sistema dei distretti a cui fanno capo molte aziende del meccanotessile italiano e l'assoluta rilevanza che settori manifatturieri come la meccanica strumentale avranno anche in futuro nella bilancia commerciale italiana e nella creazione di valore aggiunto.*

pare la competitività della aziende italiane del settore (circa 300 con 23.000 addetti).

"Da parte degli imprenditori, ha sottolineato il presidente di Acimit, è necessaria una maggiore disponibilità a ridisegnare le loro aziende, a reconsiderarne gli assetti finanziari e proprietari rispetto a quanto è avvenuto finora. Le istituzioni devono però agevolare il processo di crescita, rendendo fiscalmente neutrali i processi di aggregazione e fusione fra le imprese aventi obiettivi comuni. E' auspicabile, ad esempio, un intervento governativo al fine di introdurre un incentivo premiante per le aziende che nei prossimi tre anni passino, rimanendovi per tre esercizi consecutivi di bilancio, dalla categoria piccole imprese a medie imprese e da quella di medie imprese a grandi imprese, secondo la classificazione dell'Unione Europea."